

SERVIZIO IDRICO

ROMA 31 OTTOBRE 2016

Acqua, "lavoriamo a una conciliazione omogenea"

Abbondanzieri (Anea): "Tutelare uguaglianza a tutte le latitudini". Malaman (Aeegsi): "Difficile far funzionare un unico modello a livello nazionale". Il dibattito in occasione della presentazione dell'indagine Iссon

di C.D.A.



Rendere più omogeneo il modello di conciliazione a livello nazionale. E' questo uno degli obiettivi indicati per il Servizio idrico integrato (Sii) dalla presidente di Anea, Marisa Abbondanzieri, nel corso del convegno (giovedì 27 ottobre, a Roma) dedicato alla presentazione della 1a indagine nazionale sulla conciliazione extragiudiziale nel Sii realizzata dalla Fondazione Iссon (Istituto studi sul Consumo).

Un risultato che, ha proseguito, favorirebbe il miglioramento delle situazioni più arretrate consentendo così "la costruzione di un'uguaglianza a tutte le latitudini". Omogeneità ma non omologazione dato che, avverte Abbondanzieri, una conciliazione in ambito nazionale non funzionerebbe perché allontanerebbe il cittadino da un servizio che è ancora fortemente ancorato al territorio. Di qui l'importanza degli Egato, che già svolgono diverse funzioni nell'ambito della

conciliazione, e della regolazione locale che andrebbe "rafforzata" nonostante "il fastidio di qualcuno" per la presenza dei regolatori locali.

D'altra parte, il rafforzamento del ruolo conciliativo degli Egato è indicato anche dalla ricerca come una delle possibili linee di sviluppo insieme alla creazione di una procedura universale per il Sii e alla valorizzazione della conciliazione paritetica (riconosciuta anche dal legislatore europeo come una "best practice" italiana).

D'accordo anche Roberto Malaman (Aeegsi), secondo il quale gli Egato ("portatori di interessi locali dotati di un ruolo istituzionale forte") potranno svolgere una parte importante in questo campo. "Una conciliazione nazionale al momento attuale non funzionerebbe - ha spiegato - ma non si possono abbandonare i cittadini laddove non hanno una risposta adeguata. E' necessario creare un modello di riferimento che tenga conto delle esperienze locali ma anche delle esigenze degli utenti".

Un'altra presenza importante in questo contesto, secondo Hera e Acquedotto Pugliese, è quella delle associazioni dei consumatori che, da una parte, aiutano gli utenti ad "affrontare" le aziende e, dall'altra, si occupano di tutelare "senza doppi fini" i consumatori.

La difficoltà principale rimane, comunque, quella di fare un ragionamento unificante di fronte all'esistenza di tante situazioni differenti. Secondo l'indagine, il 61% dei gestori intervistati (pari all'80% della popolazione nazionale) mette a disposizione almeno due procedure conciliative mentre il restante 39% non ne dispone: "I piccoli gestori - ha spiegato Anna Rita Popoli (Iссon) - che ancora affollano la fornitura del servizio, non hanno una dimensione che consente loro di offrire queste procedure".

Alcuni tentativi in questo senso sono stati fatti da Acea (che nel 2009 ha unificato i protocolli di elettricità e acqua) e Ait (con la realizzazione di una forma di conciliazione unica regionale), senza contare il "protocollo quadro" al quale si rifanno molti dei protocolli per la conciliazione paritetica degli associati ad Utilitalia (realizzato quando era ancora Federutility).

Nella speranza di arrivare all'obiettivo "zero conciliazioni", dichiarato da Hera e condiviso da Federconsumatori, l'appello dell'associazione dei consumatori è quello di "una maggiore serietà" nei protocolli a una semplificazione per quanto concerne la conciliazione paritetica ("non si possono avere 50 tipi di procedure e soggetti coinvolti") soprattutto alla luce della riforma delle Camere di commercio.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it